

Il capitolo pensioni e welfare

Per quanto riguarda il capitolo pensioni il NadeF certifica che la flessibilità in uscita sarà realizzata attraverso l'individuazione della cosiddetta "Quota 100" come **somma dell'età anagrafica (62 anni) e contributiva (minimo 38 anni) quale requisito** per accedere alle misure previdenziali. "Solo attuando tale ricambio generazionale si raggiungerà anche il fondamentale obiettivo di immettere nuove risorse nel mercato del lavoro che, unitamente al progresso tecnologico, potranno efficientare l'attività sia nel comparto pubblico che in quello privato" scrivono i tecnici nel documento. "Peraltro, il raggiungimento di tale obiettivo, offrendo prospettive di occupazione stabile ai giovani, è uno strumento di contrasto al fenomeno della bassa natalità in Italia che, se non risolta, comporterà problematiche alla sostenibilità del sistema pensionistico in futuro".

Nel documento vi è scritto, inoltre, che un'attenzione particolare sarà rivolta alle donne, caratterizzate da una carriera discontinua. Il Governo punta ad introdurre "anche misure per integrare le pensioni esistenti al valore della soglia di povertà relativa (di 780 euro mensili)". Una parte delle risorse destinate alla realizzazione delle misure verrà dal sistema previdenziale secondo logiche e principi che tengano conto di condizioni di equità e solidarietà. Si tratta di misure largamente anticipate sulle pagine di questa rivista nei giorni scorsi che confermano, almeno per ora, **l'assenza di un intervento immediato** sulla pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica del lavoratore.

Reddito di cittadinanza

Altro capitolo importante dedicato dal NadeF è al reddito di cittadinanza. Definito dai tecnici come strumento "necessario per accompagnare gli inoccupati nel mondo del lavoro" l'introduzione del Reddito di Cittadinanza avrà un duplice scopo: i) sostenere il reddito di chi si trova al di sotto della soglia di **povertà relativa** (pari a 780 euro mensili); ii) **fornire un incentivo a rientrare** nel mercato del lavoro, attraverso la previsione di un percorso formativo vincolante, e dell'obbligo di accettare **almeno una delle prime tre proposte di lavoro eque** e non lontane dal luogo di residenza del lavoratore. L'attuazione efficace dell'obbligo formativo e della effettiva partecipazione al mercato del lavoro richiederà - scrivono i tecnici - il rafforzamento qualitativo e quantitativo dei centri per l'impiego, tenendo anche conto della necessità di coordinarsi con il livello di governo regionale.

Le altre misure sociali

Sul fronte sociale il documento contiene poi una serie di impegni generici. Si cita la necessità di "rafforzare e innovare gli istituti a sostegno della maternità e a favore della conciliazione della vita privata e della vita professionale sia intervenendo in tema di congedi parentali sia introducendo nuove forme di incentivazione degli investimenti nel welfare familiare aziendale e di promozione, nel settore pubblico e privato, del lavoro agile"; nonché "interventi mirati al fine di favorire i percorsi di autonomia e assunzione di responsabilità da parte dei giovani, come l'accesso alla

casa, sia con riferimento al profilo di garanzie per i mutui immobiliari sia con riguardo all'offerta di edilizia residenziale pubblica e di social housing".